

### **Nota integrativa a Felici Sub Imperio Francisci et Pamphili de Tertii: definizioni e nomenclatura**

Uno degli aspetti più complessi nello studio dell'orologeria è sicuramente l'assegnazione dei nomi corretti a ciascun elemento dei meccanismi. Più in particolare, esistendo pochissime informazioni nel merito, proprio in questo contesto è necessario affidarsi ad antichi trattati di orologeria. Mi sembra giusto segnalare che in questa pubblicazione la ruota preposta allo sblocco/blocco del sistema della suoneria ad una determinata ora già esistente dal secolo XIV, qui indicata come "ruota di sblocco della suoneria", è oggi comunemente indicata come "ruota partiora – partiore " e anticamente "rota delle hore" (Giuseppe Capriglia 1665). Discorso diverso per la ruota a perni inserita nel treno della suoneria, qui indicata come "ruota partiora" che invece comunemente viene indicata come "ruota maestra" e anticamente "rota de lo martello", proprio per la sua condotta volta alla movimentazione della leva che attiva il martello in caduta sulla campana. La confusione nasce da informazioni talvolta discordanti, ma anche dal fatto che questi rotismi preposti all'attivazione di uno specifico evento, possano essere parte proprio di un'unica famiglia di movimenti, e dal fatto che le stesse funzioni dal secolo XIX sono state assunte da movimenti differenti rispetto a quelli più antichi. Anche per quanto riguarda alcuni specifici telai esistono nomenclature contrastanti, si veda per esempio "il telaio a pollaio" che pur essendo utilizzato non viene riconosciuto dagli accademici, in favore del "telaio a gabbia". Come detto ogni elemento ha uno specifico nome, come "il tamburo" per indicare il cilindro ligneo attorno al quale viene avvolta la corda legata al peso in caduta, "l'asse" che accoglie e sorregge i movimenti in rotazione, oppure il pignone o la ruota coronata o caterina.

### **Nota integrativa sul sistema di scappamento dell'orologio dei Conti Terzi**

Un'altra nota interessante riguarda lo stato dell'orologio dei Terzi al momento del suo ritrovamento. Il sistema venne rintracciato completamente smontato e munito di sistema di scappamento mitigato da pendolo. Durante i lavori di recupero e restauro del manufatto, avvenuti a cavallo del 2000, ad opera del Maestro Alberto Gorla, il meccanismo venne riconvertito al presunto antico scappamento a verga e bilanciere medievale. Gli elementi compromessi vennero sostituiti con i nuovi, la patina dei quali ben li distingue da quelli originali d'epoca. Oggi il meccanismo si trova collocato all'interno del mastio quattrocentesco della Rocca dei Terzi nella sala dei graffiti, appena sotto la cella campanaria. Limitatamente alla datazione del manufatto, pur rimanendo personalmente fermo nella collocazione della seconda metà del '400, ritengo sia giusto indicare anche il parere della Dott.ssa Marisa Addomine, Presidente del Registro Italiano Orologi da Torre, massima autorità nella materia, la quale ha valutato il nostro manufatto molto interessante e senza uguali riscontri se non in una area ristretta all'asse Parma – Modena. Oltre a questo ha spostato la datazione del meccanismo, in assenza di documentazione d'archivio o datazione sul telaio, ad un periodo compreso tra la metà del '500 e la metà del '600, considerato giustamente che la specifica tecnologia applicata è rimasta in uso con continuità dal secolo XIV al secolo XVII. Se così fosse il meccanismo dell'orologio della Rocca dei Terzi sarebbe quindi contemporaneo alla fusione della campana voluta da Francesco e Panfilo Terzi nel 1548.